



13 febbraio 1997

## **Marco 3, 20-35**

---

### ***Chi sono mia madre e i miei fratelli?***

I nemici di Gesù pensano male di lui, per non convertirsi. Ma anche noi, che siamo suoi amici, dobbiamo convertirci: pensiamo che sia “pazzo” fare quello che dice. Fa parte della sua famiglia solo chi, ascoltandolo, fa quello che lui dice.

La casa è simbolo della chiesa: cosa devono fare, anche i suoi parenti, per entrare?

Perché facendo la volontà di Dio, diventiamo madre di Gesù e suoi fratelli?

- 20 E viene in casa  
e si raduna di nuovo la folla  
così che essi non possono  
neppure mangiar pane.
- 21 E, avendo udito,  
i suoi andarono fuori  
per impadronirsi di lui,  
poiché dicevano:  
È fuori di sé!
- 22 E gli scribi, scesi da Gerusalemme,  
dicevano:  
Ha Beelzebul,  
e:  
In forza del principe dei demoni  
scaccia i demoni.
- 23 E, chiamatili appresso,  
diceva loro in parabole:  
Come può satana



24 scacciare satana?  
Se un regno è diviso contro se stesso,  
25 non può reggersi quel regno;  
e se una casa è divisa contro se stessa,  
26 quella casa non potrà reggersi.  
E se il satana è insorto contro se stesso  
ed è diviso,  
non può reggersi,  
27 ma è alla fine.  
Ma non può nessuno  
entrare nella casa del forte  
e saccheggiare i suoi beni,  
se prima non ha legato il forte,  
e allora saccheggerà la sua casa.  
28 Amen, vi dico:  
Saranno rimessi ai figli degli uomini  
tutti i peccati e le bestemmie,  
quante ne bestemmieranno.  
29 Ma chi bestemmi  
contro lo Spirito Santo  
non ha remissione in eterno,  
ma è reo di peccato eterno.  
30 Poiché dicevano:  
Ha uno spirito immondo.  
31 E viene sua madre e i suoi fratelli,  
e, stando fuori,  
mandarono da lui a chiamarlo.  
32 E sedeva attorno a lui una folla  
e gli dicono:  
Ecco la tua madre e i tuoi fratelli  
(e le tue sorelle)  
di fuori ti cercano.  
33 E, rispondendo loro,  
dice:



34 Chi è la mia madre e i (miei) fratelli?

E, guardato intorno  
quelli seduti in cerchio intorno a lui,  
dice:

35 Ecco la mia madre  
e i miei fratelli:  
chi fa la volontà di Dio  
questi è mio fratello e sorella e madre.

*Salmo 95 (94)*

---

1 Venite, applaudiamo al Signore,  
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

2 Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

3 Poiché grande Dio è il Signore,  
grande re sopra tutti gli dei.

4 Nella sua mano sono gli abissi della terra,  
sono sue le vette dei monti.

5 Suo è il mare, egli l'ha fatto,  
le sue mani hanno plasmato la terra.

6 Venite, prostrati adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.

7 Egli è il nostro Dio,  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

8 Ascoltate oggi la sua voce:  
«Non indurite il cuore,  
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,

9 dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova

pur avendo visto le mie opere.

10 Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione  
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,



11 non conoscono le mie vie;  
perciò ho giurato nel mio sdegno:  
Non entreranno nel luogo del mio riposo».

Questo Salmo è un invito a non indurire il cuore. Non indurire il cuore vuol dire essere disposti ad ascoltare la voce del Signore e solo se si è disposti ad ascoltare la voce del Signore si entra nel suo riposo cioè si sperimenta la sua promessa. L'abbiamo scelto perché ha attinenza al tema di questa sera dove Gesù dice chi entra a far parte della sua famiglia. **Entra a far parte della sua famiglia chi ascolta la Sua Parola.** Far parte della famiglia di Gesù vuol dire diventare figli di Dio. Allora affrettiamoci a entrare in questo giorno che è il giorno dell'ascolto.

<sup>20</sup>E viene in casa e si raduna di nuovo la folla così che essi non possono neppure mangiar pane. <sup>21</sup>E, avendo udito, suoi andarono fuori per impadronirsi di lui, poiché dicevano: È fuori di sé! <sup>22</sup>E gli scribi, scesi da Gerusalemme, dicevano: Ha Beelzebul, e: In forza del principe dei demoni scaccia i demoni. <sup>23</sup>E, chiamatili appresso, diceva loro in parabole: Come può satana scacciare satana? <sup>24</sup>Se un regno è diviso contro se stesso, non può reggersi quel regno; <sup>25</sup>e se una casa è divisa contro se stessa, quella casa non potrà reggersi. <sup>26</sup>E se il satana è insorto contro se stesso ed è diviso, non può reggersi, ma è alla fine. <sup>27</sup>Ma non può nessuno entrare nella casa del forte e saccheggiare i suoi beni, se prima non ha legato il forte, e allora saccheggerà la sua casa. <sup>28</sup>Amen, vi dico: Saranno rimessi ai figli degli uomini tutti i peccati e le bestemmie, quante ne bestemmieranno. <sup>29</sup>Ma chi bestemmi contro lo Spirito Santo non ha remissione in eterno, ma è reo di peccato eterno. <sup>30</sup>Poiché dicevano: Ha uno spirito immondo. <sup>31</sup>E viene sua madre e i suoi fratelli, e, stando fuori, mandarono da lui a chiamarlo. <sup>32</sup>E sedeva attorno a lui una folla e gli dicono: Ecco la tua madre e i tuoi fratelli (e le tue sorelle) di fuori ti cercano. <sup>33</sup>E, rispondendo loro, dice: Chi è la mia madre e i (miei) fratelli? <sup>34</sup>E, guardato intorno quelli seduti in cerchio intorno a lui, dice: Ecco la mia madre e i



miei fratelli: <sup>35</sup>chi fa la volontà di Dio questi è mio fratello e sorella e madre.

Questo brano ci dice appunto come si fa a far parte della famiglia di Gesù. Tutto il capitolo terzo è un capitolo di crisi e si chiama la “crisi galilaica”.

Gesù dopo aver fatto le cose buone che ha fatto, con tutti i miracoli - ha annunciato il Regno, lo realizza, e l'ultimo miracolo è quello di aprire la mano per accogliere il dono di Dio - comincia ad aver contro tutti.

. I farisei decidono di ucciderlo e sono le persone religiose.

. Gli erodiani - sono quelli che hanno il potere - si mettono d'accordo coi farisei per ucciderlo.

. Gli scribi - sono quelli che capiscono, i teologi - cosa dicono? È indemoniato.

. I suoi - che gli vogliono bene - cosa dicono? È scemo!

Non gli va particolarmente bene!

È la situazione di crisi. È utile saperlo, perché noi siamo abituati a vedere che va di gloria in gloria e invece tutti sono contro. Fin che sono i farisei, possiamo dire: sappiamo chi sono i farisei e gli scribi e gli erodiani ... ma anche i suoi.

E in questa crisi, lentamente, abbiamo visto, nasce la Chiesa. Gesù si fa tenere a disposizione una piccola barca per non essere schiacciato, questa piccola barca è la comunità sono i Dodici che Lui chiama per essere con Lui.

E adesso questo brano ci dice come facciamo ad essere con Lui.

E ce lo dice in due modi:

anzitutto come non si è con Lui. Non sono con Lui i suoi. E per essere con Lui, non basta sapere come gli scribi e i teologi che sanno



tutto, non basta neanche volergli bene come i suoi che certamente gli vogliono bene, lo capiscono, ci vuole qualcos'altro: bisogna ascoltarlo.

Questo brano è importante perché ci fa vedere come nella casa - ormai sta nascendo la casa, il luogo dove si vive insieme, la comunità che è la casa di Dio e nostra che siamo fratelli - **nella casa ci sono dei criteri di appartenenza, che non sono quelli normali.**

Può esser "fuori casa" anche uno che "sta" in casa. E chiunque, per quanto lontano sia, in realtà, può far parte della casa. Perché c'è una vera parentela diversa, ormai, fondata non più sul sangue, non più sul buon senso, neanche sulla teologia, sulle idee che abbiamo, ma su qualcos'altro che scopriremo adesso.

<sup>20</sup>E viene in casa e si raduna di nuovo la folla così che essi non possono neppure mangiar pane.

Ci si trova in casa, e la casa comincia a diventare adesso un luogo teologico.

La casa è qualcosa di preciso. A casa stanno insieme i familiari, si condivide il pane, cioè si condivide la vita, si condivide la fatica, si condividono gli affetti, la casa è il luogo della condivisione, dove l'uomo vive.

Ora questa casa è piena di folla e la folla nel Vangelo ha sempre un connotato negativo o neutro. Cioè il popolo è una cosa, la folla è un'altra cosa.

La "folla" è il luogo indeciso che diventa bestia, fatta di "individui", a meno che comincino a ragionare, allora diventa "popolo" fatto da "persone".

Qui è ancora folla e i discepoli non possono mangiar pane. Cosa vuol dire mangiare? Mangiare vuol dire vivere e del pane si parlerà dal capitolo sesto in poi. Il pane è l'Eucaristia, il pane è far la volontà di Dio, ciò di cui si vive. Cioè, **in mezzo a questa folla non si può mangiare pane, non si può fare la volontà di Dio, si è travolti.**



E adesso si mostra come non si mangia pane pur stando in casa. Per cui **noi possiamo stare in casa, far parte della Chiesa e non mangiare il pane. Non essere dei suoi**, pur essendo suoi parenti.

<sup>21</sup>E, avendo udito, suoi andarono fuori per impadronirsi di lui, poiché dicevano: È fuori di sé!

Chi sono questi “suoi” li trovate al versetto 31: sono sua madre e i suoi fratelli. Fratelli sono i cugini nella lingua ebraica. Si parla di sua madre perché Giuseppe era già morto e allora assume la patria potestà il cugino maggiore o lo zio. Ecco, allora c'è stato un consulto di famiglia su questo caso: è una persona molto brava che ha 30 anni, non si è sposata, però fa bene il suo lavoro; poi ha cominciato ad annunciare il Regno di Dio, ha anche successo e credo siano contenti del successo tutto sommato, però quando si accorgono che questo successo comincia a mettergli contro i farisei, gli erodiani e gli scribi e tutti gli altri, dicono: datti una calmata, anzi dicono qualcosa di più. Vanno per impadronirsi, vogliono internarlo, perché è pazzo.

E vanno non perché sono cattivi, gli vogliono bene.

Questo qui, ha 30 anni, potrebbe far tante belle cose, non è stupido, non è sprovvisto, come mai fa queste cose, ha anche i numeri per avere successo? Potrebbe avere anche tanto successo, come mai va a inguaiarsi così? Basterebbe un po' di ... magari lo aiutiamo a rinsavire un po', a usare meglio le qualità che ha, in modo che sia anche successo nostro.

Gli vogliono bene e vogliono impadronirsi.

Ora è interessante: i suoi non sono persone qualunque: sua madre e tutti i suoi parenti più stretti che gli vogliono bene.

Non basta neanche essere madre di Gesù, neanche essere cugino o zio o nipote per far parte della Chiesa. Bisogna ascoltare la



Sua Parola. Cioè l'appartenenza alla Chiesa non è una appartenenza di sangue.

Anche Maria non capiva la Parola ricevuta e allora cosa fa? La custodisce nel cuore fino a quando la capisce. E lei diventa madre, non perché l'ha generato, ma perché l'ha ascoltato. Dicono i Padri antichi che la maternità di Maria non sta nel ventre, ma nell'orecchio. Ed è chiamata in un inno antico siriano "la tutta orecchio".

La madre è quella che ascolta e concepisce nell'orecchio. Perché l'orecchio vuol dire la mente e il cuore. È lì che lo concepisci, lo ascolti e lo accogli. Non solo nel tuo ventre, ma nel tuo cuore e nella tua testa, così com'è Lui, com'è diventato.

E la nostra accoglienza di Gesù che ci fa sua madre è proprio questo ascolto.

Mentre invece Maria con tutti i suoi fratelli pensano: è Lui che ci deve ascoltare.

Un po' di buon senso! almeno ascoltare il buon senso!

Gesù non ha gran buon senso!

*Questo buon senso è quello che fa essere con Gesù, ma fino a un certo punto. E così ciascuno di noi lo sperimenta di fronte a Gesù. E poi anche vediamo il credente come viene accolto o la Chiesa stessa come si muove. Facciamo un esempio: ci sono sondaggi di opinione che dicono che la Chiesa è molto stimata per il suo impegno sociale, perché un po' si dà da fare, così, non c'è più quella critica di prima. La Chiesa prende anche la parte degli ultimi, questo va bene. Però altra cosa è il parere quando la Chiesa parla della vita eterna, parla della passione e morte del Signore, lì allora, i sondaggi darebbero un'altra percentuale. Per dire che su quelle cose che ci sembrano più importanti, che ci toccano più direttamente, allora sì sono d'accordo. Poi da un certo punto in poi...*





Ed è interessante questo aspetto perché effettivamente gli vogliono bene, ma non capiscono. Abbiamo visto la volta scorsa che Lui fece Dodici per essere con Lui.

**E questi Dodici cosa vogliono? Non vogliono essere con Lui, vogliono che Lui sia con loro.**

Che è ben diverso!

**E il tentativo costante che facciamo noi non è quello di essere con Gesù, è che Lui sia con noi.** È pericoloso. Dio non è con noi, siamo noi che dobbiamo essere con Dio. Se Dio fosse con noi, poveri noi e povero Dio! Siamo noi che dobbiamo essere con Lui.

**Il tentativo costante della nostra vita è ridurre Dio nei canoni del nostro buon senso.** Poi il buon senso che cos'è? è il mio interesse, cioè il mio egoismo e Dio non risponde a questo. Perché ha altri canoni. Ha il canone dell'amore, del dono, del perdono, della misericordia.

*Noi siamo un po' abituati, istintivamente, a vedere se, non dico ci guadagniamo qualcosa, ma almeno non ci perdiamo! Quindi qualcosa per cui valga o non valga la pena. In questo caso, per i suoi, è guadagnarci la tranquillità; per altri potrebbe essere guadagnare una posizione maggiore.*

*Che cosa si guadagna con Gesù facendo così.*

Ricordate anche Pietro quando Gesù predice la sua passione e Pietro dice: non sia mai! E proprio anche tutti i discepoli costantemente capiscono che Gesù è fuori di sé. Ci insegna un'altra via. Ci insegna la via della Sapienza.

Noi consideriamo invece Sapienza la nostra stoltezza, che è l'interesse, l'egoismo, i fatti nostri, l'impadronirci delle persone, delle cose. Dio non è così, per questo ci salva!



Ed è interessante che siano i suoi. Perché questa conversione, i primi a farla, devono proprio essere i suoi più stretti: Maria, Giacomo, Giuda, Josès, che possono essere i capi della Chiesa di Gerusalemme, Pietro. Sono i primi che devono convertirsi.

<sup>22</sup>E gli scribi, scesi da Gerusalemme, dicevano: Ha Beelzebul, e: In forza del principe dei demoni scaccia i demoni.

I suoi gli vogliono bene, allora dicono: è buono, ma è scemo! Quelli che gli vogliono mali, dicono: è furbo e cattivo. È uno furbo che strumentalizza i suoi poteri, addirittura diabolici, per dominare su tutti e vince il demonio peggiore, come capita in questo mondo. Quando uno è prepotente, vince.

Ed è interessante. Vedete, ognuno legge con i suoi occhiali. Chi ha affetto verso Gesù lo interpreta bene, ma dice: però, poverino, bisogna internarlo, aiutarlo, aiutarlo a superare un po' la crisi, forse è una crisi di depressione, poi gli andrà meglio, curiamolo!

Chi invece è cattivo e lo combatte, vede con i suoi occhiali e dice: certamente è cattivo anche Lui. Noi vediamo sempre il Signore con l'occhio di ciò che siamo noi.

<sup>23</sup>E, chiamatili appresso, diceva loro in parabole: Come può satana scacciare satana? <sup>24</sup> Se un regno è diviso contro se stesso, non può reggersi quel regno; <sup>25</sup> e se una casa è divisa contro se stessa, quella casa non potrà reggersi. <sup>26</sup>E se il satana è insorto contro se stesso ed è diviso, non può reggersi, ma è alla fine. <sup>27</sup>Ma non può nessuno entrare nella casa del forte e saccheggiare i suoi beni, se prima non ha legato il forte, e allora saccheggerà la sua casa.

Qui Gesù ore risponde agli scribi che dicono che ha Beelzebùl. E gli dice: come può satana scacciare satana? Supponiamo pure che io scacci satana in forza di satana. Vuol dire che satana è diviso in se stesso. Quindi il Regno di satana è diviso. Ora un regno diviso è già finito.



Cioè la divisione è il principio della morte. Se satana lotta contro satana, si disfano tra di loro. Quindi Gesù approfitta dell'accusa per dire: "allora capite che è vero che è finito il regno di satana. È quel che dico io: viene il Regno di Dio. Quindi anche voi con le vostre interpretazioni cattive, mi date ragione. Quindi Gesù risponde in modo rabbinico e sottile dicendo: ammettete pure che sia vero, che sono di Beelzebùl. Vuol dire che Beelzebùl litiga contro se stesso, quindi è finita. Quindi vedete che è vero quello che vi dico? che è arrivato il Regno di Dio perché finisce il Regno del male".

Questa è la prima risposta che dà.

Poi ne darà una più profonda. Poi continua anche a dire: "nessuno può entrare nella casa del forte, se prima non ha legato il forte".

Praticamente Gesù è il più forte che entra nella casa del forte, cioè di satana che tiene tutti sotto il dominio, e ci libera dal dominio di satana. Quindi Gesù è venuto a legare, a ridurre in schiavitù il male e così liberare l'uomo.

<sup>28</sup>Amen, vi dico: Saranno rimessi ai figli degli uomini tutti i peccati e le bestemmie, quante ne bestemmieranno. <sup>29</sup>Ma chi bestemmi contro lo Spirito Santo non ha remissione in eterno, ma è reo di peccato eterno. <sup>30</sup>Poiché dicevano: Ha uno spirito immondo.

Qui ci fermiamo un momento di più.

La prima affermazione è interessante: tutti i peccati e tutte le bestemmie sono perdonati. Tutti! Non c'è male, non c'è peccato che non sia perdonato.

Gesù è venuto a perdonare i peccati. Dio è amore e perdono, non può non perdonare. Quindi tutto è perdonato. Solo un peccato non viene perdonato, quello contro lo Spirito Santo. Cosa vuol dire? Dio perdona tutto, perché è amore, lo Spirito di Dio è l'amore. Ma c'è un peccato che non è perdonato: è quello contro lo Spirito



Santo, è quello contro l'amore. Cioè il non accettare l'amore di Dio che perdona.

**Tutto è perdonato, tranne una cosa, il non accettare di essere perdonato. Questo Gesù non può perdonarlo, perché sono io che non voglio essere perdonato.**

E chi non vuole essere perdonato? Chi ritiene di aver fatto bene. Quindi **il peccato contro lo Spirito Santo è il peccato tipico di chi si ritiene a posto.** Io ho fatto nulla di male.

Proprio adesso mi cade l'occhio su una immagine del 1360, di una crocifissione, dove si vede il Cristo in Croce e tutti con grandi devozione, chi lo trafigge, chi lo inchioda e chi con devozione raccoglie il sangue! Tutti quelli che l'hanno ucciso, capiscono che han bisogno del perdono, perché gli hanno fatto del male, allora ricevono il perdono, quindi raccolgono l'eredità. Solo c'è vicina una persona, una donna, che è bendata e si gira dall'altra parte dove ci sono le tavole della legge e dice: no, io sono a posto, io non l'ho ucciso, io seguo la legge!

Ed è l'unica che non riceve il perdono perché non ne ha bisogno.

Vorrei tradurre un po' questo peccato contro lo Spirito Santo per capirlo meglio. Posso fare tanti peccati, fin che ne prendo coscienza, va bene. **C'è un peccato molto grave, che è il più grave di tutti, che io chiamo "la buona fede":** quando io mi ritengo in buona fede. **Il più grande dono di Dio è scoprirsi in malafede!** So che sbaglio e allora ho bisogno del perdono. Cercherò di cambiare nella misura del possibile per rispondere a questo perdono. **Ma quando io mi indurisco perché sono a posto, perché ho ragione, basta! è finita! ho ragione!**

Divento duro.



Se Dio dicesse: ho ragione! cosa farebbe a questo mondo tutte le volte che sbagliamo? E almeno una volta nella vita abbiamo sbagliato tutti!

Almeno una volta in vita ci ucciderebbe tutti, perché avrebbe ragione! E invece **Dio non ha ragione, ha misericordia, si muove al perdono, conosce la fragilità, la debolezza.** E noi se cominciamo a vivere di perdono e di grazia, allora vediamo che **tutte le nostre fragilità e le nostre debolezze, non sono il luogo in cui ci dobbiamo difendere, sono il luogo dove riceviamo il perdono, la comunione, il coraggio, la forza da parte di Dio e da parte degli altri.** E così anche nei confronti degli altri, anch'io dico: se Dio mi tratta così, comincerò anch'io a fare così, come posso. È chiaro che manco mille volte!

Allora **il peccato contro lo Spirito che non ha il perdono è quel non voler essere perdonati perché io sono a posto!** È il vero peccato!

*Si può arrivare a sentirsi a posto quasi a partire da una esperienza molto valida e autentica. Noi possiamo anche renderci conto del male che facciamo, ma pensando che non c'è perdono, non c'è una soluzione. Qual è la soluzione per non vivere con l'angoscia del peso del male fatto? È quella di dire: in fondo non conta tanto! È un altro modo per arrivare alla stessa conclusione: cioè rifiutare questa possibilità. È un "mettersi a posto", magari non sentirsi a posto, ma mettersi a posto in qualche modo. E anche questo è pericoloso perché chiude al perdono, cioè a scoprire un Dio col quale non si mercanteggia, ma che dona gratuità, anzi più che dono è perdono. Quindi non bisogna neanche aver paura di rendersi conto del male che facciamo e non cercare di sfuggire con delle giustificazioni, ma sapere che **tutti i peccati e le bestemmie verranno perdonati. Quindi c'è una via d'uscita!** E non è nè la rimozione nè la giustificazione a tutti i costi.*



È interessante che a fare questo peccato sono gli scribi. In noi c'è sempre uno scriba. E lo scriba è quello che sa bene come stanno le cose, che ha la verità. Lo scriba è colui che ha la verità della Parola di Dio. Cioè: **questo nostro presumere di avere la verità in tasca, questa certezza è ciò che ci impedisce di accogliere Dio che è molto diverso dalla mia verità, dalla mia certezza, è sempre più grande.** Anche la realtà che capita, è sempre più grande di ogni mia certezza.

Allora, cosa faccio, se la realtà è diversa? La violento perché sia secondo la mia certezza? Non dobbiamo mai scambiare le nostre certezze, le nostre realtà, con la verità. Devo sempre essere disposto a cambiare la mia opinione, la mia certezza, perché ce ne sono tante altre, diverse dalle mie. Quella è la mia esperienza che deve confrontarsi con quella degli altri con molta umiltà e crescere.

Non è un caso che sono gli scribi, perché loro hanno già un'immagine precisa di Dio, di cose da fare e di cose da non fare e allora, in base a quelle, dicono: Gesù non risponde ai parametri.

Per un motivo molto semplice: che Gesù perdona; il termine bestemmia viene fuori proprio quando Gesù perdona; mentre la legge, se è giusta non perdona, ma condanna.

Come vedete c'è **una conversione dalla legge al Vangelo**. C'è una conversione **dalla giustizia al perdono** che è il bisogno che ho io di perdono. E riconoscere questo che mi mette nell'economia nuova, mi fa entrare nella casa a mangiar pane, vivere.

Il brano si chiama "inclusione": si parla prima dei suoi e poi si riprende e in mezzo si mette questa scena, per dire che in fondo anche i suoi hanno dentro questa stessa cosa degli scribi. Sono i due modi con cui noi ci opponiamo alla chiamata di Dio: una è quella dell'affetto che vuole sequestrare l'altro: so io cosa è bene, devi farlo anche tu. E l'altro che è dire: se tu non fai così, davvero sbagli.



*Questo aspetto di minaccia, come in tutte le minacce che si leggono nella Scrittura, da quelle dei profeti in poi, è sempre un **grido del padre che non vuole che il figlio si faccia male!** Questo fatto della non remissione è un invito pressante, uno scongiurare perché non sia così, non è che Dio voglia che noi teniamo su questo muro!*

<sup>31</sup>E viene sua madre e i suoi fratelli, e, stando fuori, mandarono da lui a chiamarlo.

Adesso si riprende la scena dei suoi, si specifica chi sono, la madre e i fratelli, che stanno “fuori,” non dentro in casa, stanno fuori e sono i suoi.

E lo mandano a chiamare.

Gesù aveva chiamato. Loro lo mandano a chiamare.

**Lui ci chiama a essere con Lui e noi a nostra volta stiamo fuori e lo mandiamo a chiamare: vieni tu con noi!** Ti vogliamo sequestrare e mettere dentro, così impari bene la lezione e poi sarai utile meglio.

E questo tentativo di sequestrarlo è costante da parte nostra, come singoli, come persone, come comunità, come Chiesa. Addomesticarlo. Stiamo fuori dalla sua chiamata e lo chiamiamo: adesso vieni tu dove siamo noi. Sono esperienze che tutti abbiamo.

Lo mandano a chiamare.

<sup>32</sup>E sedeva attorno a lui una folla e gli dicono: Ecco la tua madre e i tuoi fratelli (e le tue sorelle) di fuori ti cercano.

Guardate quante volte lo si ripete, prima i suoi, sua madre e i suoi fratelli; adesso di nuovo: tua madre e i tuoi fratelli, le tue sorelle; e poi Gesù risponderà: chi è mia madre e i miei fratelli? e Poi concluderà: mia madre e i miei fratelli sono... Sei volte viene ripetuto!



Il tema è proprio l'esser suoi fratelli e sua madre. L'essere parenti suoi stretti.

Ecco, tua madre e i tuoi fratelli, di fuori, ti cercano.

Neanche gli parlano direttamente, ti cercano stando fuori.

<sup>33</sup>E, rispondendo loro, dice: Chi è la mia madre e i (miei) fratelli?

<sup>34</sup>E, guardato intorno quelli seduti in cerchio intorno a lui, dice: Ecco la mia madre e i miei fratelli: <sup>35</sup>chi fa la volontà di Dio questi è mio fratello e sorella e madre.

Ecco la risposta di Gesù. Gesù indica le persone che stanno sedute attorno a Lui. Lo star seduto è l'atteggiamento del discepolo che ascolta. Sta seduto per ascoltare. Gesù dice: chi è mia madre e i miei fratelli? Chi fa la volontà di Dio.

**Cosa vuol dire fare la volontà di Dio? Vuol dire ascoltare Gesù.** Fare come questi che ascoltano. Mentre **i suoi e gli scribi non vogliono ascoltarlo, vogliono che Lui ascolti le loro opinioni, i loro interessi.**

Come vedete in questo brano viene smascherato il tentativo che facciamo di capovolgere da fede. Invece di ascoltare la sua chiamata, vogliamo che Lui ascolti la nostra. **Lo chiamiamo noi fuori. Invece che lasciarci prendere da Lui, vogliamo prenderlo noi,** portarlo noi dove vogliamo noi. Invece che ascoltare noi Lui, vogliamo che Lui ascolti noi; invece che fare noi la sua volontà, vogliamo che Lui faccia la nostra volontà. È la tentazione costante.

Allora per diventare padre e madre - e madre vuol dire in generale Dio, la sua presenza nel mondo, come ha fatto Maria - per diventare madre bisogna ascoltare Lui. Perché? Perché se tu lo ascolti generi in te il Figlio, tu diventi figlio e quindi diventi suo fratello e sua sorella. Proprio mediante l'ascolto.

E questo brano serve da aggancio con il precedente dove si dice: Gesù fece i Dodici per essere con Lui. **Essere con Lui vuol dire**





**essere con Lui in questo modo: ascoltandolo, amandolo e facendo la sua volontà.**

E poi apre il capitolo 4 che comincia subito dopo, dove si parlerà della Parola.

Cosa significa ascoltare la Parola? Tutto il capitolo 4 sarà sull'ascolto della Parola. E in questo capitolo 3, se notate, si dice che cosa è la Chiesa. È questa piccola barca, questa piccola comunità che Gesù ha fatto per non essere schiacciato, che ha chiamato ad essere con Lui; questa piccola barca sulla quale si incontra sempre la tentazione contraria: quella di chiamarlo noi a essere Lui con noi, di sequestrarlo.

Possiamo interrompere qui, il brano è molto ricco.